

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampino

INSEZIONI. — Comunità... spazio di linea cont. 50 — Dove... cent. 80 — Per avvisi dopo la... una o due colonne, chiedere la... stioni nate che si spediscono a r... Avvisi in IV pagina prezzi miti

Martedì 23 Maggio 1905

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampino N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno VI. — N. 117

Nonne invant animos landes quas carminis fundunt  
In arce signatos iura quod alma togat?

Omnes ergo simul arceis obstringamur amor:  
Quae vici mundum, vincat et ipsa modis.  
Petrus Archiep. Utinen

## S. E. Mons. Arcivescovo e la Musica sacra

Sua Eccellenza Mons. Zamburini, nostro venerato Arcivescovo — dirige al clero della arcidiocesi una circolare in cui — ricordato il relativo *Motu-Proprio* di Sua Santità Pio X — annunziata la Commissione incaricata del controllo — dà le norme per la musica sacra in chiesa. Riportiamo qui il documento, che ha molta importanza per la desiderata riforma. Dice dunque la circolare:

La musica di chiesa, come parte integrante della liturgia, deve conservare il carattere sacro, che di questa è proprio, e con essa concorre efficacemente alla glorificazione di Dio ed alla edificazione dei fedeli. Essa quindi, per conservarsi tale, eviterà tutto ciò, che in qualunque modo possa essere in disaccordo collo spirito religioso e più acconcio a richiamare in mente pensieri e sentimenti profani, che sensi di pietà e di devozione. Per corrispondere degnamente all'altitudine e santità del suo scopo, deve inoltre essere fatta secondo le regole della vera arte, tanto nei riguardi tecnici che artistici, non potendosi chiamare ancora arte una qualunque successione di voci e suoni, per quanto non urtante il senso acustico.

Come uno ed universale è lo spirito, che informa e vivifica la sacra liturgia, così uno ed universale, senza troppe concessioni al soggettivismo ed al gusto nazionale, deve essere anche lo spirito della musica sacra.

Latino essendo il testo delle funzioni liturgiche, tale pure sarà quello del relativo canto. Nelle funzioni extraliturgiche però si può usare anche la lingua volgare.

Il canto gregoriano è il vero e genuino canto della Chiesa, come quello che meglio di ogni altro risponde ai di lei intenti. Essi abbia dunque le preferenze e la massima diffusione possibile anche fra il popolo.

E' permesso e lodevole anche il canto figurato, quando corrisponde alle esigenze dell'autorità ecclesiastica e dei periti in materia, riconosciuti come tali.

Della musica figurata però quella è preferibile, che meglio si basa sulle melodie gregoriane, o più loro si avvicina; mentre si dedica al sacro tempio qualunque composizione, che dal canto fermo e dai classici maestri del secolo XVI soverchiamente si allontani, rendendosi anzi riprovevole affatto e da non tollerarsi in verun modo, quando più o meno s'informi allo spirito teatrale, leggero e profano.

E' proibito severamente ogni canto figurato, che si dilunghi troppo, o tratti malamente il testo con ripetizioni, trasposizioni, contorcimenti ed intrecci di parole, così pure se ometta parole, o spezzi notevolmente il testo improntato ad unità, ed esce troppo spesso in soli, duetti, terzetti, ecc. specialmente se sappiano di teatro o di sala.

Nella messa, oltre i tratti consueti (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus ed Agnus Dei*) si cantino anche le parti variabili, e queste, per massima, in canto gregoriano. Si daranno sempre in gregoriano le risposte al celebrante, quando canta; gregoriano sia pure il canto del *Te Deum*, alternato al più con falsi bordini, e si procuri che a questi, e a quanti altri canti sia possibile, prenda parte anche il popolo.

I vesperi si cantino di preferenza in gregoriano, stando alle melodie prescritte tanto nei salmi, quanto per le antifone; quest'ultime però si potranno cantare nel modo solito, dove non si può stare al vesperale.

E' lodevole anche l'alternare i versetti gregoriani coi così detti falsi bordini. Rastano proibiti i salmi di concerto finora usati, permettendosi in canto figurato appena quelli, che più strettamente si attengono alle norme volute, presentandosi come una composizione organica e di carattere salmodico.

L'inno si potrà cantare in canto figurato; ma questo abbia la stessa sostentenza e gravità delle altre parti.

Per il canto gregoriano, sia nella messa, sia nei vesperi, le cantorie dovranno provvedersi delle edizioni ufficiali, secondo le ultime disposizioni pontificie.

Per il canto figurato, in attesa di un elenco ufficiale, sono permesse intanto tutte le pubblicazioni sacre edite per cura degli editori pontifici *Capra* di Torino, *Pustet* di Ratisbona, della *«Musica Sacra»* Bertorelli di Milano e di *Schwann* di Düsseldorf. Ogni altro spartito, stampato o manoscritto, prima di essere usato, deve ot-

tenere la nulla osta della Commissione diocesana.

Le singole cantorie eliminino senz'altro dal proprio repertorio tutti gli spartiti, che non rispondano alle prescrizioni (*Mercadante, Rossi, Pecile, Marzona, Budini, Giordani, Astoli* ecc.)

Del Cantodi sono permesse le composizioni scritte negli ultimi suoi anni; da eliminarsi quelle più antiche, da lui stesso riprovate.

Le esecuzioni devono essere sempre accurate e lodevoli. E' meglio non cantare, che cantare in modo, con poca edificazione dei fedeli. Si raccomanda quindi caldamente la istituzione di *scuole cantorum*, nelle quali i cantori si addestrino bene si mettano all'altezza del loro compito.

I cantori sieno persone oneste disciplinate e cristianamente lodevoli. Le esecuzioni si facciano con compostezza e decenza senza teatralità ed affettazione. Quando il rito non vieti, il canto può essere accompagnato dall'organo, unico legittimo strumento di chiesa. Il compito di esso, in tale caso, è di sostenere decorosamente il canto, non mai di soverchiarlo od interromperlo con interludi e suonatine fuori di proposito.

Il suono dell'organo, sia che accompagni il canto, sia che suoni da solo, deve essere condotto secondo lo spirito, che deve informare la musica sacra, e secondo la natura dello strumento, che esige uno stile grave, sempre legato e sostenuto.

Dove manca l'organo, si può usare l'harmonium, ma non mai il pianoforte od altro profano strumento.

E' proibito ogni accompagnamento di canto con strumenti a piena orchestra. Si permette il quintetto d'archi.

Rimangono in modo speciale escluse dalle chiese le così dette *Bande*. Al più saranno tollerate nelle processioni fuori di chiesa, perchè eseguiscano pezzi convenienti alla gravità ed al decoro della sacra funzione.

L'organo dovrà essere in stato conveniente e tale da rispondere bene al suo compito. Non si fabbricheranno organi nuovi, nè si restaureranno vecchi, senza previa approvazione del progetto da parte della Commissione diocesana.

L'organista sia abile; non suoni mai e per verun pretesto composizioni di carattere profano, o non adatte all'indole dello strumento; nè presuma d'improvvisare, ove non sia in grado di farlo secondo le regole dell'arte e con edificazione dei fedeli.

A lui spetta d'informarsi quando, durante le sacre funzioni, possa suonare l'organo, e quando debba farlo tacere. Si ricordi sempre che il suono deve rendere più belle e devote le sacre funzioni, ma non mai turbarle, nè distrarre i fedeli dalla divozione.

## Nel Parlamento

Roma, 22. — Anche oggi due sedute alla Camera. Nella seduta ant. fa il suo debutto l'on. *Cameroni*, che, anche a nome di altri fra cui *Cornaglia* e *Cabrini*, svolge un ordine del giorno per riformare il conservatorio G. Verdi di Milano.

*Bianchi* promette di occuparsene. Nella seduta pom. proseguendo la discussione sul bilancio della istruzione, l'on. *Santini* si duole che i professori delle scuole secondarie pagati dall'erario professino principi non certo ortodossi e soggiunge: Scommetto che quando l'on. *Turati* sarà ministro e mi auguro il più tardi possibile, non permetterà certe propagande che ora compiono certi professori (*commenti, ilarità*). Il ministro *Bianchi* dice che è dovere dell'autorità scolastica di sorvegliare sulla disciplina che i professori mantengono nella scuola e sulla loro moralità, ma non più in là di questo.

*Toaldi* richiama l'attenzione del ministro sulla purezza della lingua italiana, da qualche insegnante trascurata. Curiosa infine la raccomandazione dell'on. *Gregorio Valle*, che raccomandò al ministro di largheggiare nelle borse di studio per le scuole normali del Friuli ove la lingua italiana lotta contro l'invasione slaviana.

Roma, 22. — Si approva al Senato il bilancio dell'agricoltura.

## La situazione in Russia

Arresto per spionaggio.  
Posen, 22. — Sabato nel pomeriggio fu arrestato lo studente *Ladislao Pablovski*

di Varsavia, d'anni 19, mentre stava facendo dei rilievi su una spianata del forte N. 5.

## Le donne russe per la libertà.

Mosca, 22. — Il congresso delle donne russe, che durò due giorni e al quale parteciparono 500 donne di tutte le condizioni, votò un ordine del giorno per la liberazione politica della Russia, per l'eguaglianza dei diritti delle donne e degli uomini e per la convocazione dell'assemblea nazionale.

## Nell'Estremo Oriente

La tattica dei russi per riconoscere la flotta giapponese.

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: I russi impiegano alcuni vapori dipinti in bianco, battenti bandiera inglese, per riconoscere i movimenti della flotta giapponese.

Tali vapori si dirigono verso i porti giapponesi e sono invariabilmente seguiti da torpediniere.

Tutti i servizi postali e telegrafici colla Corea furono trasferiti ieri nelle mani dei giapponesi.

L'attacco di un distaccamento di cavalli 300 fra morti e feriti.

Tokio, 22. — Un distaccamento di cavalleria russa appiedato attaccò il 20 maggio mattina *Tangshed* sulla riva destra del *Liaho*, 13 miglia a sud ovest di *Fakumen*.

Dopo due ore di combattimento il nemico si ritirò in direzione sud est abbandonando 300 morti e feriti.

## Note e commenti

### Vegliono sangue!

Li conosciamo. Quando per le vie e per le piazze dove impetuosa tumultua la folla, scorre sangue proletario, essi inorridiscono, sollevano proteste in nome dei diritti della umanità, preparano corone per le vittime del *pombo regio* e trovano materia sempre fresca per scordire i loro discorsi nei comizi. Quando un re o un principe cade assassinato per mano di un proletario, che ha bevuto dai loro scritti a larghi sorsi l'odio che lo spinse poi al sangue, non rimpiangono quella vittima ma si affrettano però a respingere ogni responsabilità coll'assassino per non tirarsi addosso l'ira e il disprezzo degli onesti, che, grazie a Dio, formano ancora la grande, l'assoluta maggioranza degli uomini. Ma quando poi la mano proletaria arriva a colpire il re o il principe, la cui scomparsa si può impunemente celebrare con festa, allora gettano la maschera: l'assassino diviene eroe, l'assassinato una carogna di cane idrofobo da buttare nella cloaca. Tra sangue e sangue essi distinguono; è il sangue che fa ribrezzo e il sangue che fa appetito. Ed è così che proclamano il « diritto alla vita »: è così che procedono alla fratellanza sociale!

### Il documento.

Tali pensieri ci sono venuti leggendo nell'*Avanti* quanto segue:

«Allorchè il ministro della giustizia presentò allo czar la domanda di grazia, Nicolò II non rispose, ma guardò fuori dalla finestra». Così comunicano da Pietroburgo, insieme alla notizia che *Ivano Kalaiiff* è stato impiccato. Non si dice, come avvenne l'esecuzione, non se ne sa nè l'ora, nè il giorno. Lavora nel buio, il boia dello czar. Non affronta la sua vittima alla luce del giorno, sulla piazza della capitale ed a popolo presente, come *Kalaiiff* osò affrontare l'uomo che morì per le sue mani.

E lo czar, interpellato se voleva usare del suo diritto di grazia, non rispose.

Che cosa avrebbe potuto rispondere? Poteva egli, nella sua meschinità, attendere alla corona che cinge la testa del condannato? Forse nella mente oscura e torbida dell'ultimo czar passò come un lampo la visione del Grande, al quale egli poteva lanciare il supremo insulto della sua grazia. E lo czar non osò. Tacque e lasciò compiere il destino eroico.»

### Le conseguenze.

Eccovi dunque l'assassino del granduca *Sergio* — e non solo del granduca! — « con la corona in testa »; eccovelo « Grande » con la *d* mafuscola; eccovelo nel « destino eroico »!

E poi — a tempo perduto — quegli

stessi scrittori verranno a dire che i *ge-suiti* sono quelli che approvano il regicidio! Ma tiriamo innanzi.

Come conseguenza a questo linguaggio glorificatore di un assassino, noi ci sentiamo di dire: O zar misericorde, opprimiti; perchè altrimenti sarai tu l'oppresso! O zar misericorde, impicca; perchè altrimenti sarai tu l'impiccato! Sangue per sangue; vita per vita...

Ma ognuno vede quanto odioso sia questo parlare, che pure dovrebbe rampollare dal ragionamento dell'*Avanti*, che — se fosse in suo potere — farebbe in un sol giorno la festa a tutti i coronati e i blasfemati della terra!

## Un processo d'alto tradimento

### A VIENNA

Ieri, come dicemmo, cominciò alle Assise di Vienna il processo per alto tradimento (pena da dieci a venti anni di carcere per i gregari; pena di morte per cap) in seguito alla scoperta delle bombe fatte a Trieste ecc. ecc. Accusato era anche un quinto: *Federico Giuluzzi*, morto all'ospedale di Trieste.

Alle 9,30 vengono introdotti gli accusati, i quali sono tutti di ottimo aspetto. Soltanto il *Suban* si mostra preoccupato. Scambiano alcune parole coi loro difensori; guardano curiosamente tra il pubblico, e, scorgendo alcuni conoscenti, li salutano con un breve sorriso.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente fa leggere il nome degli accusati e i relativi titoli di accusa, e chiede loro le generalità, incominciando dal *Suban*, che si esprime abbastanza bene in tedesco.

Il breve interrogatorio procede molto spedito, grazie all'avv. *Priester*, che, senza attendere le parole del presidente, chiede le generalità in italiano, e lascia che gli accusati s'ingegnino a rispondere in tedesco.

Il presidente fa quindi leggere la formula del giuramento per i giurati e poscia annunzia che, prevedendosi che gli interrogatori degli accusati dureranno fino a giovedì, i primi testimoni sono convocati per quel giorno.

Il cancelliere da quindi lettura dell'atto d'accusa che già si conosce.

Quindi si passa all'interrogatorio di *Oscar Suban*, d'anni 30, impiegato al civico magistrato di Trieste.

Pres. — Si riconosce colpevole di ciò che riportò l'atto di accusa?

*Suban*. — No, non mi riconosco colpevole.

Pres. — Riconosce almeno di aver partecipato a quelle azioni che sono registrate nell'atto di accusa.

*Suban*. — Questo sì. Indi l'accusato racconta come un giorno il *D'paul* gli partecipasse in segreto di alcune dimostrazioni progettate in occasione dell'elezione del *Podestà*, consistenti in ciò, che si doveva spiegare una bandiera tricolore in piazza Grande, e dall'*Hotel Desorme* doveva essere suonato mediante un grammofofono, l'inno di *Garibaldi*. Narra come dell'affare della bandiera fosse stato incaricato *Bruno Pelluga*, e di quello del grammofofono egli stesso, *Suban*. Dice che più tardi l'idea del grammofofono fu lasciata cadere, e che il *D'paul* gli propose invece di consegnare, dopo essersi reso irriconoscibile per mezzo d'una barba finta, alcuni proclami sulle recenti elezioni a un ragazzino, perchè li distribuisse per le vie mediante il compenso di una corona.

Il presidente rileva che il *Ferluga* è stato condannato il 12 giugno 1903 a tre mesi di carcere, ma che preferì sottrarsi alla pena varcando i confini; quindi scrisse al giudice istruttore un biglietto con queste sole parole: « Meglio uccel di bosco, che uccel di gabbia ».

L'accusato soggiunge che di fatto si recò sul col e di *Montuzza*, dove consegnò a un ragazzino una corona e il pacco di proclami da distribuirsi per la strada. Narra quindi di essersi incontrato un'altra volta col *Depaul*, col quale si recò in casa del *Giuluzzi*, e che in quell'occasione gli fu presentata da firmare una formula di giuramento dettata dal *Giuluzzi* al *Depaul*, con la quale egli si impegnava di mantenere l'assoluto segreto su tutte le cose che gli sarebbero state dette in seguito. In quell'epoca si costituì pure un comitato di agitazione per preparare il terreno per una venuta eventuale di *Ricciotti Garibaldi* a Trieste.

A questo punto l'interrogatorio del *Suban* è sospeso.

## Le conferenze con proiezioni

Proiezioni?... Cosa sono?... Supponete una lanterna magica in grande, provvista di un obiettivo che possa ingrandire le vedute fino a 10 a 16 metri quadrati, di una lampada che lanci a traverso le lenti almeno 200 candele di luce; ecco le proiezioni.

Fino a qualche anno fa, le proiezioni non servivano che a giocattolo di bambini, oggi hanno assunto un'importanza ben differente. Tutti avranno sentito parlare di conferenze, in cui la parola viene illustrata da proiezioni luminose. Supponete un libro dove al testo sieno intercalate delle immagini, ecco la conferenza con proiezioni.

Nei teatri, nelle scuole libere popolari, nelle sale, si fanno frequentemente di tali conferenze. Recentemente (per parlare di cose vicine) l'Istria, gli Stati Uniti, il traforo del Sempione gli arcostati hanno avuto nelle nostre città del Veneto conferenzieri proiezionisti. In molte scuole, l'insegnamento (come si dice) obiettivo viene fatto per mezzo di proiezioni, e la storia naturale, la fisica, la chimica, la medicina e l'igiene trovarono nelle proiezioni un potente ausiliare. Quando si annunziano conferenze con proiezioni concorrono tutti. Non è più la lettura o la parola arida e pesante, ma un trattamento geniale, che trattiene l'attenzione, che fissa le idee, che le rende indimenticabili. Si è pensato: ma perchè delle proiezioni non potrebbe servirsi anche il clero? Il clero non è forse educatore ed oratore? E quante volte non succede anche a noi che nelle nostre conferenze, nelle nostre scuole di catechismo e di religione vediamo lo sbadiglio, la noia o il vuoto? Nei fanciulli specialmente quanto non è difficile tener desta l'attenzione, ferma la mente, e far penetrare nelle piccole teste irrequiete il nostro insegnamento!

Oh! se quelle testine si potessero fermare, se quegli occhietti irrequieti si potessero trattenere... incantati su noi e sul nostro tema; se un'immagine, la cui suggestione è tanto potente, venisse in aiuto della nostra parola...

Perchè no?

In Francia il 6 Febbraio di quest'anno fu tenuto un congresso per l'insegnamento religioso con proiezioni. Io ne ho sotto gli occhi la relazione. Erano 600 congressuisti raccolti nelle sale della *Bonne Presse*, benedetti da molti vescovi che trattarono con intenti pratici questo argomento.

L'uomo, disse *M. Paul Feron-Vrau* nel discorso d'apertura, possiede tre mezzi principali a comunicare i suoi pensieri, la stampa, la parola e l'immagine... Noi, disse l'oratore, abbiamo portato una macchina da proiezioni al S. P. Pio X. Egli ebbe la bontà di assistere ad una seduta, ed approvò, incoraggiandoci, il nuovo modo di apostolato.

L'umile sottoscritto ha voluto provare questo metodo. Come prima conferenza egli scelse *Lourdes*. Fare un'apologia del miracolo non già colle ragioni, ma coi fatti parve un ragionamento decisivo. Venuto in possesso di una quarantina di lastre a colori, che presentavano le fotografie della *Grotto*, di *Bernardina* e di una dozzina di guariti, fra i quali quegli stessi che sono descritti e malmenati nel romanzo di *Zola*, egli presentò tutto questo al pubblico, rifacendo, di mano in mano che sull'ampia tela passavano le vedute, la storia esatta e documentata dei fatti. Il sole non mentisce... e l'uditorio chiamato con lo sguardo alla presenza dei fatti, non avea che a fare una sola cosa: credere ai propri occhi.

Alcuno domanderà: Va bene; ma dove si trovano le macchine, dove si trovano le vedute, come si fanno le conferenze? Ecco ad accontentarlo.

Spedite una cartolina alla *Maison de la Bonne Presse* (Rue Bayard, 5 - Parigi) domandando il catalogo per proiezioni. Questa casa è diretta dagli Assunzionisti, ed è di là che si pubblica la *Croix*. Nel catalogo troverete tutto; macchine, vedute, e modi di illuminazione.

Fatevi venire dalla stessa casa anche il N. 27 di quest'anno del *Fascinateur* (dove si trova la relazione del congresso) e troverete nei più minuti dettagli il modo di usare le macchine e di preparare, e fare le conferenze e le istruzioni. Par conto mio mi contento di presentare un piccolo fabbisogno. Un buon apparecchio,

come quello segnato sul catalogo alla fig. 8, può costare un centinaio di lire.

Chi vuole potersi fare un gasometro ad acetilene e spenderà circa 20 lire. Un Chalumeau (canello) a 4 bechi che dà un 400 candele di luce (fig. 28) da introdursi nell'apparecchio, costa altre 20 lire. Ecco tutto.

Quelli che hanno a loro disposizione l'elettricità, tanto meglio. Con una lampada ad arco possono avere a loro disposizione fino a 1000 candele di luce, e le profezioni, come lo stesso prova, riusciranno veramente splendide.

Nel catalogo vi sono liste ricchissime di vedute tanto in nero quanto a colori per un corso completo di Catechismo, di storia sacra, di spiegazione del Vangelo, di apologia della religione sotto tutti gli aspetti; basta scegliere ed ordinare.

Crede che il Clero mi sarà grato di questi cenni, che se ad alcuno non bastassero, io sono a disposizione dei volontari per essere interrogato.

Fr. Roberto da Nove.

L'inchiesta per la resa di Porto Arturo.

Pietroburgo, 22. — La commissione incaricata dell'inchiesta sulla capitolazione di Porto Arturo tiene seduta ogni giorno. Il generale Stoessel le ha presentato tutti i documenti sull'assedio, i quali devono dimostrare come l'armamento della fortezza non fosse rispondente alla tecnica moderna e come allo scoppio delle ostilità non vi fossero a Porto Arturo che poche munizioni. Le casse erano poi addirittura vuote.

## E ancora sangue!

Grave ribellione presso Bari — Carabinieri pugnalati — Contadino ucciso.

Bari, 22. — Nel vicino paese di San Michele avvennero dei tumulti, perchè una guardia municipale aveva intimato l'arresto di un individuo, il quale l'aveva minacciata mentre invitava un venditore ambulante a sgombrare la piazza. Una quarantina di individui, armati di coltelli e di pietre, circondarono le guardie pretendendo che lasciassero l'arrestato. Intervenne una pattuglia di carabinieri, ma anche essi furono assaliti dalla folla. Il carabiniere De Nicolò ricevette una pugnalata al braccio ed un altro milite venne gravemente ferito alla testa da un colpo di pugnale. Il carabiniere De Nicolò allora estrasse la rivoltella ed esplose due colpi, uccidendo il contadino Giuseppe Filiberti, da Conversano. La folla si ammutinò sotto la caserma.

Sono partiti da Bari 100 uomini comandati dal capitano dei carabinieri Rocco, col commissario Marsuli, e vari delegati. Altra truppa è stata inviata da Turi. Si è recato sul posto il giudice istruttore Fischiotto per procedere ad una inchiesta.

### I particolari.

Bari, 22. — Si hanno i seguenti particolari sulla lotta avvenuta fra i tre agenti e gli assalitori. Quando il carabiniere Nicolò per difendere il compagno Diutti, che era stato colpito da una pugnalata alla testa, sparò due colpi di rivoltella contro il Filiberti, che era uno dei più accaniti, la folla alla vista del contadino morto e a quella del carabiniere caduto per la perdita del sangue, si accanì maggiormente e fece ressa contro gli altri superstiti. Ma dalla vicina caserma corsero il brigadiere e due militi, i quali coi fucili spianati protessero i due compagni e li fecero rientrare in caserma. La folla allora cominciò una fitta sassuola contro i militi che, armati di fucili, uscirono nuovamente e dispersero gli assalitori. Nella nottata furono arrestati

5 pregiudicati, tutti contadini che presero parte attiva alla rivolta. Altre dieci persone sono indiziate come autori di violenze contro i carabinieri che attivamente li ricercano.

I due carabinieri feriti nella rivolta di S. Michele migliorano, e la guardia municipale Daresse, per difendere la quale erano accorsi i due militi, ha riportato varie contusioni in tutto il corpo.

### Disastro in un tunnel.

Luzen. (Stiria) 22. — Stamane avvenne una esplosione di gaz nel tunnel di Bor-ruck.

Mentre avveniva l'esplosione si trovavano 17 operai che probabilmente perirono. Per due volte si intraprese l'operazione di salvataggio che riuscì vana perchè non si può penetrare fino al luogo ove avvenne la catastrofe.

Quattro uomini che tentarono il salvataggio dovettero essere trasportati fuori del tunnel.

### Un ritorno al paganesimo!

Parigi, 22. — Gerault Richard, deputato, ha presentato un emendamento al progetto di legge di separazione tendente a lasciar sussistere le quattro feste concordatarie, cambiando loro il nome. L'Ascensione sarà chiamata « festa dei fiori »; La Assunzione « festa delle messi »; gli Ognisanti « festa del ricordo », il Natale « festa della famiglia ».

### DALLA PROVINCIA

#### Sandanielo

22 maggio.

Sette uomini ed una paruscula.

Non è il titolo di una favola... di Esopo ma la storiella vera di Rive d'Arcano, che fa il giro in questi dintorni e tien allegria la gente.

Presso il castello del conte d'Arcano vi è una fontana nel folto di antichi alberi: vanno ad attingervi l'acqua tutte le donne della borgata. Un bel giorno presso la fontana, videro... niente sentirono un certo fruscio misterioso che veniva dal di sotto... non fecero gran caso: il giorno dopo lo stesso fruscio, e le donne pallide abbigliate raccontarono la scoperta... di una qualche bestia infernale e nessuno poteva indurle a ritornare alla fonte. In quella borgata per un giorno nessuno bevve un sorso di acqua, causa lo sciopero delle... samaritane spaventate. Il caso si faceva serio: tanto serio che si misero di mezzo gli uomini, gli intrepidi. Erano sette famelici armati chi di bastone, chi di forca, chi di vanghe e zappe: si avviano alla fontana, si mettono in agguato pieni di tremarella verniciata di coraggio: il capo della spedizione tende le orecchie, ascolta e gli altri... zitti! il fruscio c'è; la bestia... o il diavolo o sua madre ci dev'essere: questa volta le donne avevano ragione: non si scherza: almeno una volta che le donne non si siano ingannate!

Adunque il più coraggioso, il caposquadra osserva un'apertura, uno stretto pertugio fra i sassi: di lì viene il rumore, il bisbiglio, la punta la sua arma, un poderoso bastone: lo spinge dentro, lo dimena, e gli altri (non i bastoni, ma gli uomini quasi bastoni) zitti... quand' ecco da quel buco come scatta balza fuori la bestia e va a battere sul petto del coraggioso capo-squadra che si credette morto e cadde a terra come un corpo morto; gli altri sei di contraccolpo si scossero e stramazzerono; la bestia era poi accesa tra il fogliame e dispariva; era una innocente paruscula che attendeva ai fatti suoi nel nido occultato nel buco presso alla fontana. Quei sette si riebbevano e la loro paura va di giorno in giorno scemando grazie alle risa allegre del vic-

nato. Così nascono talvolta le paure, gli spaventi: anche la gente suggestionandosi, allo stormir di ogni fronda che tocca esser si crede all'empia fera in b'occa della.

### Ronchis-Latisana.

22 maggio.

Friulano morto in Africa.

Il Commissario generale per l'emigrazione (Ministero degli esteri) comunica al Municipio di Ronchis, quanto segue:

Mi pregio comunicare alla S. V. che tal Sandrini Emenegildo appartenente a codesto Comune ed emigrato nella colonia tedesca dell'Africa sud-ovest morì a Windhoek il 3 gennaio scorso. La prego di voler comunicare la dolorosa notizia alla famiglia del defunto. Dille informazioni assunte sul posto dall'ispettore d'emigrazione sig. Labriola sarebbe risultato che il Sandrini era salito sul treno dopo aver bevuto parecchio e che a breve distanza da Windhoek (capitale di detta colonia) cadde e fu investito. Portato all'ospedale il Sandrini dopo poco cessava di vivere. La morte non ha da acciversi a responsabilità di terzi. Sulla persona del defunto non furono trovati né oggetti di valore né denaro. Non è il caso di ritenere che il Sandrini possa essere stato derubato poichè appena caduto egli fu raccolto da un sottufficiale sanitario dell'esercito tedesco sul quale non può cadere alcuna sospetto. Il Sandrini non aveva ancora riscosso la paga del mese di dicembre dalla amministrazione delle ferrovie al servizio della quale egli lavorava. Tale credito ammonta circa a 120 marchi (lire it. 147). Non essendovi consoli italiani in quella colonia l'ispettore d'emigrazione sig. Labriola che ivi si trovava a quel tempo cercò di fare le indagini e le pratiche opportune. Il detto ispettore invitò le autorità locali e voler far pervenire la detta somma di 120 m. alla famiglia del Sandrini a mezzo del consolato generale italiano di Johannesburg. Le autorità locali consegnarono all'ispettore i pochi oggetti trovati indosso al defunto: carte ed altre cose di nessun valore ma che potrebbero essere d'interesse per la famiglia.

Il Sandrini era partito il 19 marzo 1904. Lasciò moglie e due piccole figliuoline nella più squallida miseria, era nato in dicembre nel 1869.

### Tagliamento-Stazione

Ebbimo una piccola « montana » ma il Tagliamento non uscì dal letto a toccare gli argini — 4 o 5 metri di acqua e nulla più.

L'uva è nata in abbondanza, le barbabietole pure, ma la pioggia che impedisce le ultime semine dà a temere non voglia rovinarle. E. L. G.

### Cividale

« cum flos succisus aratro languescit... »

Vinc. Aeneas IX.

E' sempre triste lo spettacolo della morte, ma esso è ancor più triste quando colpisce un essere buono e caro come era

### GINA PODRECCA.

Bella e soave creatura dalla quale traspariva non un semblante mortale, ma divino, un mese fa s'è dipartita da noi nella giovane età di 23 anni.

Povera Gina! Come dev'essere stato doloroso per lei, il dover abbandonare i suoi più cari, dover dare un ultimo addio alla Sua più bella e più dolce speranza! Morir così giovane, nel fiore degli anni, quando la vita ci appare più bella e ridante; morta nella stagione in cui la fantasia si risveglia, il cuore si schiude alla speranza; morta sul punto di levare il volo verso nuovi orizzonti ove sperava di ritrovare la felicità.

Povera Gina! Come fu rapida la Sua vita! Ella passò come il fiorellino del campo e per un tempo troppo breve rallegrò la Sua casa.

rivoltò al giovane attore, aggiunge:

« Questo garzoncello abitava a Marolles... Conosce il luogo della scena ed era là quando si compì il dramma. Permettete che vi dia le informazioni di cui avete bisogno. »

« Come! aggiunse Valdejon con voce aspra. Può anche rappresentare la parte se ciò gli torna. »

Poi si fece a parte borbottando.

« Ma restate dunque, Valdejon, si tratta solo... »

« Di sapere se un secondo premio della scuola di recitazione, vale un vilanello di Marolles. Grazie! »

« Ricominciamo la scena, disse Darvaux. »

L'attore che faceva la parte di viaggiatore riprese posto ad una tavola, e disse con espressione di commovente sincerità: « Ma moglie, mia figlia, come saranno entrambe commosse nel ricevere domani una parola data da quest'albergo! I Poveri angeli, non è per esse, esse sole che ambisco la ricchezza? Quando saranno ricche, quando lo zio mi avrà reso, col suo affetto, una parte dei beni che mio cugino pretende riprendermi... »

In quel momento si vide entrare per una porta a vetri che comunicava col l'albergo, un uomo vestito elegantemente con un fiore all'occhiello. Questi si avvicinò al viaggiatore e posandoli una

Chi La conobbe lieta e fiorente, felice di tutte le gioie che rendono cara e gioconda la vita ad una giovane buona ed esulta; chi vide alla prova tutti i tesori di virtù diversi ed insigni che riforgevano nel Suo cuore e nella mente di Lei, la giudicò veramente mirabile. Mirabile, per la bontà mite e squisita dell'animo Suo, mirabile per la coscienza sicura e per l'adempimento costante di tutti i Suoi doveri.

Ella non è più, dorme il sonno eterno sotto i fiori che hanno piegato ormai il capo malinconici, ma paghi di morir là, ove giace il più leggiadro fiore. Ma non tutto è racchiuso là dentro, no, non tutto è finito, giacchè l'anima Sua, pura e bella gode in cielo il vero riposo, la felicità eterna, il possesso di Dio.

Oh! lo strazio supremo in cui la Sua dipartita ha immerso i Suoi cari, non può essere detto da lingua umana! E a codesto strazio, rispondono con un'eco di dolore intenso e profondo, quanti La conobbero e l'avvicinarono, e questo è il tributo più degno reso alla memoria di Lei, che impersonò e raccolse in sé, le virtù muliebri più elette e più pure.

Giovanni Brosadola.

Udine 19 maggio 1905.

### Tarcento

21 maggio.

Grandiosi lavori verso sorgenti del Torre.

Nel prossimo mese di giugno s'inizieranno grandiosi lavori fra Pradielis e Musi per la costruzione di un canale artificiale lungo il Torre. Il merito di questa ardua iniziativa spetta all'instancabile ed intelligente attività del vostro concittadino signor Arturo Malignani tenace sfruttatore del Torre. Il progetto è pronto anche nei più minuti dettagli. Il canale avrà la lunghezza totale di m. 2700, e la larghezza di m. 1,50. Comincerà presso il ponte che si trova fra Musi e Pradielis, e costeggiando sempre il Torre verrà a terminare poco più sopra Vedronza e precisamente nella località dei molini. La cascata di questo canale avrà la rispettabile altezza di 57 metri, e svilupperà la forza di 1500 cavalli. Tutte le difficoltà, e non furono poche, nel tecnico e finanziario furono felicemente risolte. Giorni sono ve ne steso legale contratto per la espropriazione dei fondi necessari.

Va inoltre rilevato che il canale in parola non è che una parte di un vasto programma di lavoro. Un'altro canale sarà costruito a non lontana scadenza dalle fonti del Torre al ponte intermedio Musi-Pradielis. Il terzo canale finalmente partirebbe da Vedronza per sboccare sul laghetto di Crosis. Come si vede un vero programma di... sfruttamento. Ma confortati, povero Torre, non sei tu il solo sfruttato in questo bel mondo!

E la forza elettrica di queste tre cascates come e dove sarà impiegata? Una parte servirà, dicono, per un tram che unirà Buia-Pagnacco alla capitale. E Tarcento che almeno per ragioni topografiche è quasi il teatro di questi lavori, che per il suo continuo sviluppo commerciale sente il bisogno di nuove comunicazioni non approfitterà di queste nuove energie? Ecco un problema degno di studio perchè assai interessante per il nostro paese.

Il lavoro del canale venne assunto — occorre dirlo? — dalla nota ditta Caschia di Tarcento che col suo legale galantissimo ha saputo meritarsi una larga corrente di favori e di simpatie.

Nevio.

### Pasian Schiavonesco.

21 maggio.

Conferenza.

Quest'oggi verso le ore 5 pom il dott. Gio. Battista Gasparis tenne in Pasian Schiavonesco la sua annunciata conferenza svolgendo il tema « Igiene della mongitura e del latte contro la tubercolosi ».

Fra i presenti noto il sindaco del comune sulla spalla:

« Lo ravviso il cugino che odii? Questo fu detto in tono melodrammatico e minaccioso. Rameau-d'Or: si curvo verso Darvaux. »

« Non credo che l'assassino abbia fatto quel movimento, — disse, — ecco in che modo ha dovuto fare. »

Traversando la scena, raggiunse il balcone esterno, poi, dando uno sguardo inquieto verso la sala da pranzo, si avvicinò al viaggiatore, gli conficcò il coltello fra le spalle, indietreggiò come preso da orrore udendo il grido dello sventurato, poi lasciò precipitosamente la camera.

« Bene, benissimo! notate questo effetto, Jambert. »

Il viaggiatore parve oppresso dallo spavento, fece uno sforzo per riaffermare la penna colla quale poco prima scriveva, ma il dolore gli strappò un grido.

Allora Rameau-d'Or riapparve all'ingresso della camera, varcò la soglia di una porta mezzo mascherata e comunicante colla scala dell'albergo, che metteva a terreno.

Corse verso il viaggiatore e sclamò con voce tremante:

« Fatto! siete ferito...? »

« Mortalmente, riprese il viaggiatore; aiutami ad alzarmi... guidami la mano, bisogna che io scriva il nome del mio assassino. »

mune sig. Venier-Ramano cav. Luigi, il farmacista Manganciti cav. Enrico, il sig. Luigi Zamparo, l'assessore Mittiello, il sig. Vittorio Pesante, il dott. Canciani di Varmo, il sig. Vida Davide, il sig. Piane nob. Francesco, il perito Greatti Luigi e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Il dott. Gasparis fu presentato al numeroso pubblico con appropiate parole dal sindaco del paese cav. Venier.

Il conferenziere ringraziando cominciò con la sua facile parola col dire che dell'ampio tema della tubercolosi dei bovini si limiterà solo alla parte che tratta l'aspetto della mongitura del latte; perchè principalmente allevatori e contadini, in special modo sono pur troppo più a contatto diretto con questo che con ogni altro mezzo di trasmissione della tubercolosi. La cattiva mongitura del latte non sterilizzato di vacche tubercolose sono veicolo al germe della gra malattia.

Questa, dice, sarà la base da cui partirò ed entro tutto in argomento spiegando come la valorosissima schiera dei medici di ogni paese da una lunga serie di anni lotta contro il terribile flagello; e quale aiuto porti questo alla scuola dei giovani veterinari nell'esperimento dello studio della tubercolosi.

Nota i successi che tutto oggidì lusingano gli igienisti e le vive speranze che arridono a chi studia la tubercolosi stessa e quindi il conferenziere addita con vivacità gli esperimenti del suo prof. dott. Giuseppe Levi della R. S. veterinaria di Milano. Con brevi tratti ricorda pure alcuni studi di Baring, illustre professore e batteriologo, sul grado di virulenza del germe della tubercolosi umana e della tubercolosi bovina.

Continua quindi la conferenza facendo due parole di statistica dicendo la percentuale che tiene nella causa di morte la tubercolosi e dimostra come il bambino sia meno resistente dell'adulto.

Passa quindi alla seconda parte della conferenza ove afferma che il suo giudizio tra le più importanti cause di tubercolosi, è la mancata igiene del mungere il latte e minuziosamente spiega quali vacche vanno escluse dalla produzione del latte; chi a preferenza deve essere sdebito alla mongitura; in qual modo vien fatta questa operazione; cure da usarsi nel trasportare il latte.

Nella terza parte della conferenza viene ad enumerare con frasi semplici e comprensibili tutti i danni che reca il latte non sterilizzato per i numerosi micro-organismi che esso contiene. Nota quanto grande sia il pericolo di intenzione e ne spiega il perchè, si dilunga un poco sul modo di bollire il latte e qui presenta al pubblico uno assai semplice e utilissimo apparecchio quasi sconosciuto in Friuli che porta il nome di *salva latte*. Spiega l'apparecchio e il modo di funzionare, promettendo di fare in modo di provvedere perchè questo semplicissimo utensile di cucina possa essere venduto alla portata di tutti, anche dei poveri, cosicchè ogni famiglia possa considerarlo come un utile e una buona arma nell'igiene antitubercolare del latte.

Termina quindi la sua conferenza con parole di incoraggiamento a tutti i valorosi amatori del bene sociale e afferma che come tali, tutti lo possono essere anche qui nella nostra tranquilla campagna.

Terminata la conferenza tutta quella massa di folla esce dalla sala commentando favorevolmente la conferenza, approvando in massima quello che il conferenziere ha detto e lodandolo per il modo facile e convincente che usa nello svolgere i suoi argomenti.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Autunno da Rameau-d'Or: il viaggiatore prese la penna, tracciò una linea, poi si arrestò, vinta ancora una volta dal dolore.

« Porterai questa lettera, giurò... La consegnarai a mia moglie... mia figlia entrambe a Parigi. »

Mentre l'attore pronunciava queste parole, la fisionomia di Rameau-d'Or: esprimeva ad ora ad ora lo spavento e l'angoscia. Le lagrime gli rigavano le gote.

« Giura! — disse ancora il moribondo giura! »

« Sulla mia vita! rispose Rameau-d'Or. »

« Queste carte sono per esse, per esse soltanto, capisci? Le troverai... »

L'indirizzo, signore, l'indirizzo! ripeté Rameau-d'Or.

« Sì, l'indirizzo. Via... Ma nel momento in cui stava per indicarlo, le colse uno spasimo, s'irrigidì sul seggiolone, e ricadde colle braccia sulla tavola. »

« Morto! » mormorò il giovinotto. Baciò religiosamente la mano al viaggiatore, prese le carte che nacose in seno poi sentendosi chiamato dall'ostessa, lasciò la camera dell'assassino rip-tendo: « Vostra moglie... vostra figlia... manterò il mio giuramento. »

Quando Rameau-d'Or: lasciò la scena, Darvaux corse a lui.

(Continua.)

## Eredità funesta

— Rameau-d'Or non dimentica mai le sue promesse. Avevo chiesto due giorni per trovare la signorina, e l'ho fatto — conchiuse con un risolino.

Una muta, ma eloquente stretta di mano datagli da Francesco, gli fe comprendere quanta riconoscenza egli si abbia accaparrata da lui.

« Bravo Rameau-D'Or, bravo, Darvaux ti spiegherà che avendo salvata Melania, questa ti dovrà tanta riconoscenza che la famiglia di Gailhac ti farà ricco e felice. »

« Colletta? »

« Sposerai un magnato. »

« Giama! morirebbe di dolore il mio dovere è di tornare a Marolles, e sposare la nipote di Jarnille che ha allevato. Dio non benedice gli ingrati, o signore. »

« — Che piccolo galantuomo sei! — Go semplicemente il mio dovere, e credo che in ciò non vi sia grande merito. »

XXI

Al teatro del dell'Ambigu non tutto andava a seconda dell'autore drammatico. Alla lettura, il suo dramma avea pro-

**Appello alla carità dei fedeli**  
della nostra Arcidiocesi  
a favore  
dei colpiti dalle presenti inondazioni

Al vener. Clero e diletto Popolo della  
Città e Arcidiocesi di Udine.

I disastri inenarrabili onde vennero colpite testè intiere provincie, e principalmente quelle della nostra regione veneta, sono di tal fatta da non trovare riscontro negli annali della nostra patria. Le piogge torrenziali ininterrotte e che continuano ancora a cadere, avendo raccolte nei nostri fiumi masse enormi precipitate giù d'improvviso dalle nostre prealpi e da quelle che si estendono fin oltre ai confini del Veneto, rompendo o superando qualsiasi riparo, hanno portato ovunque desolazione e miseria, spazzando via per lunghi tratti o compromettendo seriamente i copiosi raccolti ch'erano destinati a saziare il vuoto degli scarsi prodotti dell'anno scorso in più che due terzi della regione cui apparteniamo. Sono dunque nostri fratelli che gemono e ci stendono la mano implorando d'urgenza il nostro soccorso.

E noi leviamoci perciò come un solo uomo per correre incontro ad essi portando il balsamo che attutisce almeno l'asprezza del dolore che li opprime, meritandoci in compenso quelle lagrime di riconoscenza che c'impetrino le divine misericordie.

Frattanto vi benedico.  
✠ PIETRO, Arciv.

Seguono le sottoscrizioni:  
Arcivescovo offre L. 100.—  
Curia Arcivescovile " 80.—  
Mons. Carlo Riva " 5.—  
Redattori ed Amministratore  
del "Crociato" " 40.—  
Consiglio d'Amministrazione  
della Banca Cattolica " 100.—

Ieri sera, verso le ore 4,45 cominciò nella nostra cattedrale un triduo solenne per implorare dal Signore la sua divina misericordia.

Le offerte, di cui l'appello di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo, saranno dirette alla Curia Arcivescovile di Udine.

**Risposta a "Maschera di ferro"**

C'è a Udine un giornale socialista, che in un suo trafiletto, firmato *Maschera di ferro*, pretende dar lezioni a me di cavalleria e... di qualcos'altro. Francamente con certa stampa assassina, che pretende far la pioggia e il sereno a base di anticlericalità acuta, non varrebbe proprio la pena di polemizzare, tuttavia due parole voglio spraccarle benchè già... non si riesca a cavar un ragno dal buco.

Sappia lo scrittore del foglio socialista che il mestiere del poliziotto è tanto meno del confidente di Santa Inquisizione nè l'ho fatto nè lo farò mai. Ma vivaddio, fino a che ci saranno delle persone che in scuola, in modo provocante, leggono un giornale come l'*Asino*, io protesterò sempre senza paura di quattro mascalzoni o di qualche cosacco in sessantatreesimo.

In quanto poi alla morale di S. Alfonso, voi signori socialisti, siete stati capaci di sbrattare aineamente e nulla più, ma dinanzi agli espliciti inviti, da cattolici per dimostrare l'immoralità all'Alfonsina vi siete contraddetti o vi siete vigliaccamente ritirati. Le *Massime eterne*, di grazia, insegnano qualche cosa contro il buon costume o contro l'onestà?

Caro, l'*Asino*, secondo voi, è da preferirsi agli scritti di S. Alfonso. E accomodatevi, se vi piace: tutti i gusti son guati. Gli onesti però sapranno scegliere.

Tengo a dichiarare soltanto che il mio non fu niente affatto un modo di agire *canaglioso*, perchè io ho accennato il fatto che aveva offeso la mia coscienza di Cattolico e di studente, senza far nomi né alla Polizia né alla S. Inquisizione.

Del resto, voi che ci tenete tanto a rovesciare questo mondo borghese, sappiate che la scuola non è già una palestra di letture più o meno asinine, ma è un luogo dove innanzi alla scienza, tutti siamo uguali e dove deve regnare la massima neutralità e la massima tolleranza.

Io non sono nè chierico, nè prete, sento solo in me, un certo sentimento che si ribella a tutte le porcherie e quindi anche alle vostre, moralisti di dubbia fama. Quando io vedo un giornale che rizza nel fango e si compiace di ruzzarvi e vive di sezzure e va a cercarle col lanternino anche dove non ci sono, signori miei, io non posso credere che quel giornale faccia opera morale. E poi il vostro *Asino* si occupa tanto di miglio-

sare i costumi, quanto di allevare le condizioni del proletariato!

Infatti io lo vedo, il vostro coraggioso periodico, in mano di grassi borghesi che lo leggono per eccitare i più bassi istinti, nell'osservare quelle *moralissime* viguetta e nel gustare quelle frasi equivoche. Il vostro *Asino* fa il miglior servizio alle case di corruzione e ai marcanti dell'onore di povere fanciulle.

E poi venite a turlupinare i gonzi, dicendo che la vostra morale è superiore a quella del Vangelo, che voi non disprezzate la Religione, mentre i superuomini del vostro giornale scrivono Dio col d minuscolo. Voi siete privi d'ogni senso morale, voi siete una accozzaglia d'interessati e di politici che mercanteggiate i popoli peggio dei tiranni d'un tempo. Una volta c'era l'Inquisizione, ma se riuscivate a dominar voi il mondo, francamente ritornerebbe in onore, più feroce che non fosse al tempo di Torquemada.

Tutti quelli che si permettono di pensare diversamente dalle vostre teste più o meno quadre, sono altrettanti analfabeti; mentre voi, superuomini che pretendete dettar legge a tutti con la più sfacciatata intolleranza, saprete forse appena tener la penna in mano. Io vi invito, signori miei, a provvedervi di un galateo e a praticarlo anche un poco, se volete vivere nel consorzio civile. Altrimenti andate fra i Cafri o fra i Patagoni che vi troverete meglio.

E vi lascio per sempre, per non imbarattarmi più con voi, di qualunque sorte sieno le villanie che direte contro di me, perchè io voglio essere degno di portare il nome di *Studente*.

Quello Studente.

Il Telefono del CROCIATO 209  
porta il numero

**CRONACA CITTADINA**

**DIARIO SACRO**

Mercoledì 24 — s. Donaziano.  
Fiere e mercati della provincia  
Fiumicello.

**Il cav. Antoniazzi promosso.**

L'egregio commissario di P. S. cav. Antoniazzi è stato promosso alla prima classe. Felicitazioni.

**Promozione.**

Il vice-cancelliere Volotin venne promosso a vice-cancelliere presso la Corte d'Appello di Brescia.

**Gita alla Grotta di Adalberga.**

Diamo il programma della gita iudetta dal Circolo Speleologico ed Idrologico friulano alla celebre grotta di Adalberga gita che si effettuerà il giorno 1 giugno p. v. di comune accordo colla Società Alpina delle Giulie:

Ore 5,25. — Partenza da Udine colla ferrovia.  
Ore 10,05. — Arrivo ad Adalberga, colazione.  
Ore 10,30. — Visita alla grotta, da cui si uscirà alle ore 13.  
Ore 13,30. — Pranzo.  
Ore 15,30. — Partenza per Udine, dove si sarà di ritorno alle ore 20.

Chi lo desiderasse, può ripartire da Adalberga con uno dei treni successivi a quello delle 15,30 e pernottare a Nabsina, a Trieste ed a Gorizia; chi invece volesse partire da Udine il giorno precedente alla gita, conviene si trovi puntualmente alle 10,05 alla stazione d'arrivo. Le adesioni si ricevono non più tardi del 26 corrente insieme alla tassa d'iscrizione di L. 5 La spesa complessiva compresa tale tassa sarà di L. 20.

La grotta verrà illuminata con 2500 lampade elettriche (massima illuminazione).

Dalla gita, interessante davvero, ritorneremo a parlare.

**Parva favilla.**

Verso le ore 18 di ieri svilupparasi un piccolo incendio nella casa seguita col civico n. 63 in Chiaris, avvertiti i pompieri, questi accorsero prontamente sul luogo, ma al loro giungere trovarono tutto spento.

**L'arresto del brutto.**

Il brutto di cui ieri demmo un cenno venne arrestato dalle guardie di P. S. Egli è il noto pregiudicato Antonio Cattarossi.

**Sul lavoro.**

Il fabbro D. Colle Cromazio fu Luigi d'anni 65, riportò lavorando una contusione al polsino destro ed alla ultima costola con probabile frattura incompleta della 5 e 10 costa. Ne avrà per un buon mese.

**Occhio contuso.**

Luigia Rosso di Antonio d'anni 28 riportò accidentalmente una contusione all'occhio sinistro. Quarirà entro una settimana.

**Cavallo in fuga.**

Ieri mattina, un soldato di cavalleria mentre faceva delle evoluzioni in giardino venne balzato di sella.

Il cavallo imbrozzatosi si dette alla fuga con grave pericolo dei passanti.

Il meccanico C. Passoni riuscì a fermare il focoso destriero ed ogni pericolo fu scongiurato.

**Inserzioni in IV pag.**  
a prezzi modicissimi.

**RETTIFICA.**

Egregio Sig. Direttore del Crociato.

La prego a rettificare, tanto per la verità, l'articolo da Lei inserito nel N. 116 del suo giornale nel senso seguente:

Non si tratta di Sieroterapia della Pertosse ma di un composto chimico che agisce come analgesico ed antispaudico superiore ad ogni farmaco e che nella Pertosse ne arresta quasi istantaneamente lo stato spasmodico agendo sui nervi laringei.

Ringraziandola mi creda

Mercoledì Tombo, 22 maggio 1905.

Suo obb.

dott. GIOVANNI FERRARI.

**Segretariato del Popolo di Udine**

Vicolo di Prampero N. 4

L'ufficio d'informazioni del Segretariato generale manda le seguenti avvertenze per gli emigranti.

**SVIZZERA.** — Per quest'anno l'emigrazione non è consigliabile in nessuna località, verificandosi in generale eccesso di mano d'opera. Nelle città di Zurigo e Vevey scoppiano i muratori ed i manovali. A Basilea e ad Yverdon gli operai addetti all'industria edilizia si trovano in discussione coi padroni per alcuni miglioramenti che desiderano ottenere.

**GERMANIA (M. Itz).** — Vi è grande disoccupazione per anticipata emigrazione. Sconsigliabile emigrare a questa volta.

La Presidenza.

**CORTE D'ASSISE**

Udienza del 23.

**L'efferrato delitto di Teor.**

Oggi davanti la Corte d'Assise è incominciato il processo del delitto di Teor. Le memoria di questo atroce misfatto è ancor viva nella mente dei lettori e ci dispensa dal ripeterne i tristi particolari. Sul banco degli accusati siedono Francesco Corrado e il figlio suo Luigi, parenti della vittima.

Il Luigi dopo vari tentennamenti confessò d'essere autore del delitto, mentre che il vecchio Francesco, nega recisamente ogni partecipazione ad esso.

Il tutore del figlio della vittima si è costituito parte civile con gli avv. Gino di Caporacco, Fabio Calotti e col procuratore avv. cav. G. D. Antonini.

Gli imputati saranno difesi dagli avv. Mini Cosattini e Delmasi.

Periti di accusa Pitotti dott. Giuseppe, Pividotti dott. Giuseppe, Antonini prof. Giuseppe, Taddio geom. Luigi.

A difesa il cav. uff. prof. Ferdinando Franzolini.

Vi sono 38 testi d'accusa e 18 di difesa.

**Stato civile**

Bollett. settim. dal 14 al 20 maggio

*Nascite*

Nati vivi maschi 13 femmine 9

» morti » 2 » 1

Esposti » 2 » 1

Totale N. 27

**Pubblicazioni di matrimonio**

Giacomo Pironi scarpellino con Mercedes Pazzar calzolaia — Luigi Citis inserviente al Monte di Pietà con Angelina Rizzi sartà — Pietro Mlesi libraio con Olimpia Nardoni sartà — Umberto Chialina macellaio con Italia Gattolin casalinga — Giacomo Cortelezzis r. impiegato con Teresa Fantin casalinga — Luigi Zoliani fornajo con Virginia Pittasi casalinga — Ugo Camaritto commerciante con Olga Burghart agiata.

**Matrimoni**

Nino Asquini negoziante con Emma Degan civile — Antonio Repezza fornajo con Elena Maioltoi tessitrice — Tomaso Zuccolo falegname con Angelina Rizzi operais di cotonificio — Luigi Dall'ava agente di commercio con Maria Zorzi civile — Emilio Chieu falegname con Anna Quaragnassi sartà — Costantino Ribera impiegato con Carolina Giaccioli civile — Ruggero Cieschi pittora con Bianca Simonetti sartà — E. minio Tragnoni calzolaio con Ida Gaggio casalinga.

**Morti a domicilio**

Lucilla Francescato di Francesco di mesi 3 — Maria Pesamosca-Adami fu Girolamo d'anni 81 casalinga — Orolano Bon di Giovanni d'anni 2 e mesi 2 — Vincenzo Rizzi di Pietro d'anni 5 e mesi 8.

**Morti nell'Ospedale Civile**

Santa Trevisan d'anni 15 operaia — G. B. Chianetti fu Giorgio d'anni 81 muratore — Maria Coren-Pradan fu Andrea d'anni 72 casalinga — Maria Rigatti Vasciani fu Giuseppe d'anni 76 domestica — Valentino David fu Antonio di anni 66 fornajo — Pietro Comuzzi fu Valentino d'anni 80 cordaiuolo — Antonio Fanton fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Giacomo Modesti fu Giovanni d'anni 63 muratore — Giuseppe Cautero fu Pietro d'anni 40 agricoltore — Emma Fioritto di Augusto di mesi 2.

**Morti nell'Ospizio Esposti**

G. B. Staburino di mesi 5 e giorni 26 Totale N. 15 — dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.



Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oueglia.

**Deposito Vino**  
Cantina Papadopoli  
unico Deposito  
e unica Rappresentanza  
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.  
— Servizio a domicilio —  
Il Rapp. G. Rizzetto

**GOZZO**  
PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI  
Rimedio pronto e sicuro contro  
**il GOZZO**  
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).  
L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

**L. Marchi**  
CASA DI CONFEZIONE  
Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.  
Scelta Novità nei modelli... discretezza nei prezzi

**G. TONINI e Figli**  
Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76  
Premiato Laboratorio in pietra artificiale  
DECORAZIONI PER  
Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice  
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi  
Vasche da bagno, lavandini e fontane  
Tubi in Cemento e Portland  
Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori  
LAVORI IN CEMENTO ARMATO  
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

**Cuttini Riccardo**

Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

incisioni su qualunque metallo  
GRANDE DEPOSITO  
DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA  
da L. 1.25 a L. 30

Numeratori di, portatimbri, su-gelli per cerallacca, inchiodi per timbri e biancheria, cuscineti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50

Prezzi d'impossibile concorrenza

Casa di cura chirurgica del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla  
**Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto**

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo  
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE  
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enca-  
 niata in Basagliapenta la statua dell'Assunta,  
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-  
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani  
 e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».  
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella  
 comparsa e specialmente una è veramente  
 bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la ten-  
 uità e discrezione del prezzo, sono conten-  
 tissimo del loro lavoro ».  
 D. NATALE REGINATO  
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di  
 tutta questa popolazione di Castions delle  
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della  
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-  
 gratulo per sempre crescente progresso nella  
 perfezione dei vostri lavori ».  
 D. PIETRO THUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Re-  
 dentore ha incontrato il favore di questa po-  
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'at-  
 teggiamento ispira quella devozione che deve  
 emanare da una statua che si colloca in  
 Chiesa. Il complesso di tinte è tale che con-  
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-  
 tela, ecc. » SAC. GIORGIO BERTOLINO  
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla  
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre  
 Zuino uscita da codesto loro spett. Labora-  
 torio; più volte si ebbe occasione di esporla  
 e portarla in processione, e poi quindi es-  
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed  
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento  
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero  
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e  
 la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la  
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della  
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-  
 mirazione del bello ».  
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

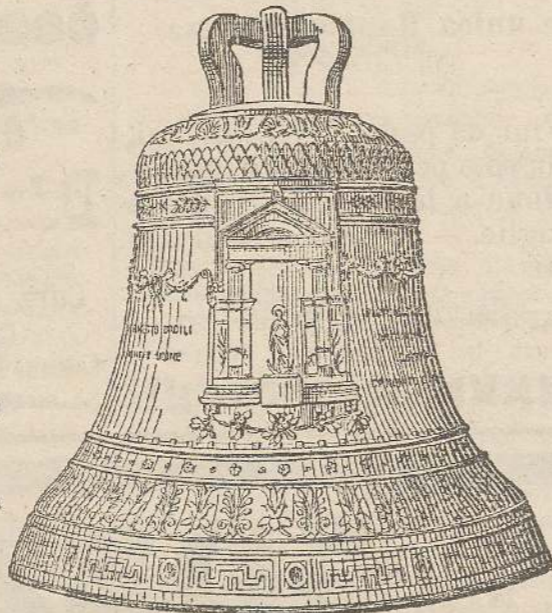
« ... godo esprimervi la mia soddisfazione  
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo  
 eseguite in marmo artificiale per questa mia  
 chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte  
 con finezza artistica tale da incontrare il  
 gradimento di tutti ».  
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI  
 Curato.

**Fonderie artistiche di Francesco Broili**

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
 con medaglie d'oro, d'argento  
 in diverse Esposizioni del  
 Regno e dell'Estero

**Premiate**  
 recentemente con Diploma  
 d'onore (massima onorificenza)  
 all'Esposizione Regionale  
 di Udine, per campane  
 con Diploma di medaglia  
 d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di  
 campane di qualsiasi peso  
 ed intonazione; - Castelli  
 in ferro battuto, assumen-  
 done anche il collocamento.  
 Fonde altresì statue, bu-  
 sti, corone in bronzo, ed  
 altre opere artistiche, garan-  
 tendone la più perfetta ese-  
 cuzione.

**• Pagamenti in rate annuali •**

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

**ACQUA CHININA-MIGONE**  
 PER CAPELLI E BARBA  
**SUCCESSO MONDIALE**  
**VENDITA 5.500.000**  
**ANNUA BOTTIGLIE**  
 DEPOSITO GENERALE **MIGONE & C.**  
 PROFUMIERI  
 MILANO - VIA TORINO, 12  
 Si vende in tutto il Mondo  
 dai Principali Negozianti di Profumeria  
 LE PIU' ALTE ONORIFICENZE  
 E MEDAGLIE CERTIFICATE  
 MARCA DEPOSITATA  
 CASA FONDATA NEL 1876

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

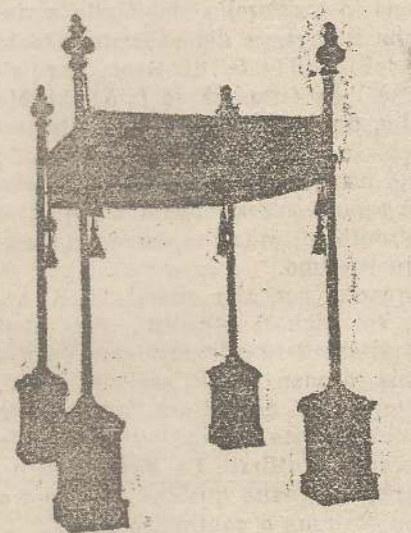
Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903  
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/000

**Manifatture varie**

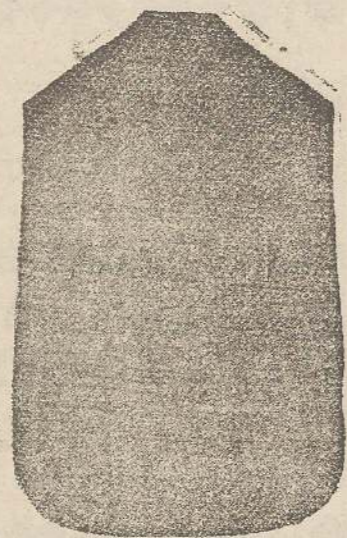
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,  
 Thubet per mantelli alla Romana Neri,  
 Impermeabili confezionati, Tele di puro  
 lino candide e nostrane, Lana da letto,  
 Coperte lana e cotone, Copertori bianchi  
 e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle  
 bianche e colorate, Maglie lana e cotone,  
 Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-  
 tone, uomo e donna, Cotonine candide, e  
 colorate ad olio per tendoni in tutti i  
 colori e qualunque articolo in mani-  
 fatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole,  
 Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli  
 ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri-  
 pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti  
 mortuari, Parapetti altare, Tappeti per  
 coro, Padiglioni per altare in seta, bour-  
 ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per  
 camici e cotte, Colonnami seta in tutte  
 le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,  
 Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi  
 oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa  
 per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta  
 con aste da L. 155, 200,  
 300, 350, 400 in più.



Pianeta Dam. seta L. 24  
 Tonicelle > 48  
 Piviale > 50

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.  
 Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per  
 fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle -  
 Giocattoli - Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrello e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

**PREZZI MODICISSIMI**

